



Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

35, 3/2018

Gli strumenti di Clio: uomini, luoghi e teorie della storia dalla tradizione critica alla comunicazione digitale

Polizei-Durchgangslager Bozen, 1944-45

Cenni di storia

Carla GIACOMOZZI

Per citare questo articolo:

GIACOMOZZI, Carla, «Polizei-Durchgangslager Bozen, 1944-45. Cenni di storia», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea : Gli strumenti di Clio: uomini, luoghi e teorie della storia dalla tradizione critica alla comunicazione digitale*, 35, 3/2018, 29/09/2018,

URL: < http://www.studistorici.com/2018/09/29/giacomozzi_numero_35/ >

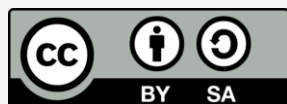
Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@hotmail.it

Comitato di direzione: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Maximiliano Fuentes Codera – Anders Granås Kjøstvedt – John Paul Newman – Deborah Paci – Niccolò Pianciola – Spyridon Ploumidis – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Gianluca Canè – Fausto Pietrancosta – Alessandro Salvador – Matteo Tomasoni – Luca Giuseppe Manenti



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 3.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

20/ Polizei-Durchgangslager Bozen, 1944-45

Cenni di storia

Carla GIACOMOZZI

Il proposito di questo saggio è quello di capire il funzionamento del Polizei-Durchgangslager di Bolzano il quale entrò in funzione dalla tarda primavera del 1944 fino alla sua dismissione del maggio 1945. Le attuali ricerche hanno permesso di chiarire – sebbene non ancora complessivamente – l’organizzazione e la struttura del campo, così come le principali caratteristiche della popolazione carceraria.

1. Le fonti

Disponiamo di esigui materiali documentari di fonte italiana e di fonte germanica, circa i pochi mesi di funzionamento del *Polizei-Durchgangslager* di Bolzano dalla tarda primavera del 1944 ai primi di maggio del 1945.

Per quanto riguarda la presenza in archivi locali e germanici di documenti riferiti al Lager di Bolzano, una specifica ricerca condotta da storici locali negli anni 1995/1996 per conto del Comune di Bolzano non ha portato ad acquisizioni sostanziali.

L’archivio del Lager nazista di Bolzano è stato probabilmente distrutto dagli stessi comandi del Lager nei giorni precedenti la dismissione, pertanto le fonti attualmente disponibili sono costituite principalmente dalle circa 200 videotestimonianze ad ex deportati, conservate presso i due Comuni di Bolzano e di Nova Milanese, dagli stessi realizzate nell’ambito del Progetto *Videotestimonianze dai Lager / Videoaussagen aus den NS-Lagern*.

Anche l’indagine per il processo nei confronti di Michael Seifert celebrato dal Tribunale Militare di Verona nel novembre del 2000 non ha aggiunto significativi contributi documentari a quanto già noto. Nel corso degli ultimi anni sono stati donati all’Archivio Storico della Città di Bolzano documenti originali del Lager di Bolzano da parte di ex deportati e dalle loro famiglie, che costituiscono una preziosa e rara fonte cartacea.

Allo stato attuale è quindi soprattutto dalle testimonianze dei sopravvissuti che è possibile tracciare una macro-storia del Lager di Bolzano, cioè una narrazione in forma generale di tutti quegli elementi narrati da ogni singolo sopravvissuto, ovvero l'arresto, l'imprigionamento in uno o più luoghi di detenzione, il trasporto nel o nei Lager, le condizioni di vita, il lavoro coatto, la liberazione.

2. Origini

È tutto da indagare l'ambito che pertiene alle fasi decisionali precedenti l'installazione di Lager a Bolzano, poiché questo aspetto non è sondabile attraverso le testimonianze raccolte.

Nella primavera del 1944, a Bolzano era attivo un *Arbeitserziehungslager* (Campo di Rieducazione al Lavoro), comandato dall'SS Georg Mott, già a capo dell'omologo *Arbeitserziehungslager* di Reichenau a Innsbruck. Poco sappiamo del Campo di Rieducazione al Lavoro di Bolzano, le cui funzioni probabilmente sfumarono nel *Pol. Durchgangslager* quando giunsero a Bolzano da Fossoli il comandante SS Karl Friedrich Titho e il vicecomandante SS Hans Haage.

Il Lager nazista di Bolzano oggetto di questo articolo, denominato dai documenti ufficiali *Pol. DurchgangsLager Bozen / Campo concentramento*, iniziò la sua attività nella tarda primavera del 1944, dopo la chiusura dell'omologo *Pol. Durchgangslager Carpi* di Fossoli (Modena).

La guarnigione del personale di guardia nazista di stanza a Fossoli, unitamente al corpo di comando SS, furono trasferiti a Bolzano insieme con gli ultimi deportati che erano rimasti a Fossoli. Pur trovandosi il Lager di Bolzano nel capoluogo della Zona d'Operazioni nelle Prealpi, esso dipendeva amministrativamente dal comando delle SS con sede a Verona, come già in precedenza il Lager di Fossoli.

3. Ubicazione e struttura

Il Lager di Bolzano sorgeva in Via Resia (attuale civico 80) sul terreno del comune catastale di Gries, già comune autonomo e annesso alla città di Bolzano dal gennaio 1926. L'area del Lager comprendeva un'area quadrangolare cintata nel 1941 ad uso di magazzino del Genio Militare di Bolzano / 7. Reggimento Bersaglieri; al suo interno erano stati costruiti due lunghi capannoni quali depositi. In essi nella tarda primavera del 1944 furono installati gli alloggiamenti o blocchi per i deportati. Faceva parte del Lager anche una zona esterna al muro di recinzione o "zona di interesse del Lager", collegata al Lager da un'apertura nel muro di recinzione, tuttora visibile; qui furono installate un'officina meccanica, una falegnameria, una tipografia, un'officina elettrica, dove vennero impiegati molti deportati.

Alcuni edifici furono costruiti dagli stessi deportati, come ad esempio il blocco celle, la lavanderia e l'infermeria.

Secondo alcune testimonianze e foto del dopoguerra, solo l'area cinta dal muro era delimitata dal reticolato, arrotolato sopra il muro di recinzione, e da garitte di guardia, situate agli angoli e presidiate da militi armati.

4. Campi dipendenti

A differenza degli altri tre Lager installati dai nazisti in Italia (Fossoli di Carpi in provincia di Modena, Borgo San Dalmazzo in provincia di Cuneo, la Risiera di San Sabba a Trieste), dal Lager di Bolzano dipendevano dei campi di minori dimensioni, ubicati in varie località dell'odierna provincia di Bolzano; dalle testimonianze sappiamo che campi dipendenti erano situati nei comuni di Sarentino, Merano Maia Bassa, Moso in Passiria, Certosa Val Senales, Dobbiaco, Colle Isarco, Vipiteno. Scopo di essi era la produzione bellica (es. la fabbrica Beretta a Vipiteno) e lo stoccaggio di merci razziate in Italia e avviate verso Oltralpe (es. Certosa Val Senales, Moso in Passiria).

5. La popolazione concentrazionaria

Pare che i primi deportati giunti nel Lager di Bolzano fossero quelli trasferiti dal Lager di Fossoli, ai quali si aggiunsero nei circa dieci mesi di attività del Lager migliaia di altri deportati civili per una cifra stimata complessivamente in 11.000 persone. L'ultimo numero di matricola attribuito nel Lager di Bolzano fu il numero 11.116. Dalle testimonianze apprendiamo però che molti deportati politici non vennero immatricolati, causa il rapido invio nei Lager nazisti d'Oltralpe; neppure gli arrestati per motivi "razziali" cioè ebrei e sinti avevano un numero di matricola.

Bambine, bambini, giovani, donne e uomini di ogni età hanno costituito la popolazione del Lager di Bolzano.

Con i dati desunti dalle videotestimonianze e dalla memorialistica scritta dagli stessi ex deportati dopo la guerra, si può ricostruire una prima mappa dei rispettivi luoghi di arresto (provenienza), oltre che dei luoghi della loro carcerazione. La mappa comprende le regioni di tutta l'Italia del nord: le tre province che costituivano la Zona d'Operazioni nelle Prealpi (Bolzano, Trento, Belluno), il Veneto, la Lombardia, il Piemonte, la Liguria, l'Emilia Romagna, la Valle d'Aosta, la Toscana.

Altri dati riguardano ad esempio l'età dei civili deportati, dall'infante al vecchio, le professioni dei deportati, dal contadino all'industriale al sacerdote, mentre più articolata ancora è la ricostruzione della mappa relativa ai motivi dell'arresto e quindi della deportazione.

Pur essendo arduo elencare le vere cause che ebbero come effetto la deportazione di civili, ecco una serie di motivazioni degli arresti dichiarati dagli stessi ex deportati su questionari predisposti dall'Archivio Storico della Città di Bolzano:

- antifascismo
- antinazismo
- motivi "razziali"
- renitenza alla leva
- appartenenza al movimento resistenziale
- partecipazione agli scioperi
- ostaggio familiare

La "categoria" dei deportati politici – cioè coloro che l'amministrazione del Lager aveva classificato come tali, attribuendo loro il triangolo rosso – era la percentuale più numerosa del Lager, come del resto lo è anche a livello nazionale.

Una specifica ricerca condotta su civili ebrei italiani e non che hanno subito la deportazione nazista dall'Italia stabilisce in alcune centinaia la presenza di ebrei nel Lager di Bolzano; gli ebrei erano contrassegnati dal triangolo giallo.

Scarse sono le informazioni riferite alla presenza nel Lager di Bolzano di sinti (sembra qualche famiglia) e di prigionieri militari italiani o di altre nazionalità.

6. Procedure di ingresso

Al loro arrivo nel Lager di Bolzano, secondo la prassi in uso in tutti i Lager nazisti d'Oltralpe, la maggior parte dei deportati fu sottoposta alla spoliazione dei propri beni, alla vestizione della tuta del Lager di Bolzano (bianca o blu) ed all'immatricolazione, ovvero l'attribuzione del numero di matricola e del triangolo corrispondente alla categoria.

7. Lavoro

Quasi tutti i deportati del Lager di Bolzano furono adibiti a lavori interni al Lager o nelle officine nell'adiacente zona di interesse, alla raccolta di mele per conto di privati, allo sgombero delle macerie nel centro storico di Bolzano dopo i bombardamenti, ad operazioni di scavo per la posa di tubature e cavi elettrici; molti lavorarono per un'industria meccanica (IMI, di Ferrara) di produzione bellica allestita nella Galleria del Virgolo.

Da molte ex deportate apprendiamo che un altro lavoro era costituito dalle pulizie degli appartamenti del comandante e di alti dirigenti dell'amministrazione nazista.

I deportati politici considerati "pericolosi", e quindi chiusi nel blocco E, non furono adibiti invece ad alcun tipo di lavoro coatto. Il blocco E veniva svuotato in occasione di ogni trasporto nei Lager d'Oltralpe. I deportati rinchiusi nel blocco celle non erano adibiti al lavoro coatto.

8. Violenza nei lager

Da testimonianze scritte ed orali di ex deportati apprendiamo che nel Lager di Bolzano vi furono frequenti episodi di violenza, perpetrati da due giovani soldati ucraini, sottoposti al comando dell'altoatesino Albino Cologna; uno dei due, Michael Seifert detto Misha (1924 - 2010), rintracciato all'epoca vivente in Canada, è stato oggetto di un processo condotto dalla Procura Militare di Verona nel 2000; il processo si è concluso con la sua condanna all'ergastolo per 11 omicidi.

All'alba del 12 settembre 1944 furono prelevati dal Lager 23 uomini, uccisi con un colpo alla nuca nella ex Caserma di Artiglieria "Francesco Mignone" sita nel quartiere di Oltrisarco. Erano accomunati dalle attività svolte prima dei loro arresti: essi erano agenti militari che, per conto del Servizio Informazioni Militari del Governo dell'Italia Liberata del maresciallo Badoglio e in collegamento con i servizi segreti alleati SOE e OSS, avevano svolto rischiose operazioni di intelligence e di sabotaggio nell'Italia occupata dai nazifascisti.

9. Comitato di resistenza

Dentro il Lager era attivo un comitato di resistenza clandestino, che aveva contatti con il CLN esterno e che aiutava parte dei deportati mediante distribuzione di beni (cibo, sigarette, denaro) e l'organizzazione di fughe dal Lager. Variamente testimoniate dai deportati sono anche numerose iniziative spontanee di solidarietà attuate dalla popolazione civile, particolarmente dagli abitanti del quartiere operaio delle "Semirurali", anche con il sostegno del cardinale milanese Ildefonso Schuster e del clero locale.

Aiuti in denaro e in vettovaglie arrivavano anche dai dirigenti della Zona Industriale di Bolzano, poiché alcune grandi fabbriche di Bolzano avevano necessità di frequenti collegamenti con le case-madri di Milano e Torino. La Zona di Operazioni nelle Prealpi era chiusa ai contatti esterni, la circolazione era possibile solo con permessi speciali, perlopiù dovuti a motivi legati alla produzione bellica e comunque sottoposti al nulla osta dell'autorità nazista.

10. Trasporti

In conseguenza alla sua denominazione ufficiale (*Durchgangslager* significa Campo di transito), periodicamente gruppi di deportati furono inviati nei Lager nazisti d'Oltralpe.

Dalla stazione ferroviaria di Bolzano e, soprattutto, dal binario della zona industriale sito in Via Pacinotti partirono dal 5 agosto 1944 al 22 marzo 1945 complessivamente 13 trasporti su carri bestiame con 5 destinazioni:

- *Lager di Mauthausen*: 5 trasporti (5 agosto 1944, 20 novembre 1944, 14 dicembre 1944, 8 gennaio 1945, 1 febbraio 1945)
- *Lager di Flossenbürg*: 3 trasporti (5 settembre 1944, 14 dicembre 1944, 19 gennaio 1945)
- *Lager di Dachau*: 2 trasporti (5 ottobre 1944, 22 marzo 1945)
- *Lager di Ravensbrück*: 2 trasporti (5 ottobre 1944, 14 dicembre 1944)
- *Complesso concentrazionario di Auschwitz*: 1 trasporto (24 ottobre 1944)

11. La dismissione del lager

Nel breve periodo compreso tra il 28 aprile 1945 ed il 3 maggio 1945 il Lager di Bolzano fu dismesso. Esso non fu quindi liberato; i deportati che si trovavano a Bolzano, così come quelli che si trovavano nei campi dipendenti, furono rilasciati a scaglioni. Ai deportati che si trovavano a Bolzano fu consegnato un certificato di rilascio nominale su carta intestata, recante la firma autografa dell'SS *Untersturmführer* Karl Titho nella sua funzione di *Lagerkommandant*.

Da alcune testimonianze apprendiamo che probabilmente nei giorni intorno al 28 aprile comparve nel Lager una piccola delegazione della Croce Rossa, non sappiamo se per concordare la dismissione del Lager con il comandante o se per liberare parte dei deportati ebrei.

12. Appendice

Breve bibliografia sull'Alpenvorland e sulla deportazione

12.1. Studi generali

AGOSTINI, Piero, ROMEO, Carlo, *Trentino e Alto Adige Province del Reich*, Trento, Temi, 2002.

ANPI (Bolzano), *Aspetti e problemi della Resistenza nel Trentino Alto Adige. Il Lager di via Resia*, Bolzano, Circolo culturale ANPI, 1980.

DELLE DONNE, Giorgio, *Alto Adige 1945-1947. Ricominciare*, Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano. Ufficio educazione permanente, biblioteche e audiovisivi, 2000.

HAPPACHER, Luciano, *Il Lager di Bolzano, con appendice documentaria*, Trento, Comitato Provinciale per il 30. Anniversario della Resistenza e della Liberazione, 1979.

INNERHOFER Josef, *Südtiroler Blutzeugen zur Zeit des Nationalsozialismus*, Bolzano, Verlagsanstalt Athesia, 1985.

CAUVIN, Albina, GRASSO, Giacomo, *Nacht und Nebel (notte e nebbia) uomini da non dimenticare 1943-1945*, Torino, Marietti, 1981.

GIACOMOZZI, Carla, PALEARI, Giuseppe, *Canti dai Lager / Musik aus dem Lager*, Nova Milanese, Comune di Bolzano / Stadtgemeinde Bozen - Comune di Nova Milanese, 1996.

GIACOMOZZI, Carla, PALEARI, Giuseppe, *Scrivere dai Lager / Briefe aus dem Lager*, Bolzano, Comune di Bolzano / Stadtgemeinde Bozen, 2000.

GIACOMOZZI, Carla, *Nella Memoria delle Cose. Donazioni di documenti dai Lager all'Archivio Storico della Città di Bolzano*, Bolzano, Comune di Bolzano / Stadtgemeinde Bozen, 2009.

GIACOMOZZI, Carla, *23. Un eccidio a Bolzano*, Bolzano, Comune di Bolzano / Stadtgemeinde Bozen, 2011.

ISTITUTO VENETO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA, *Tedeschi, partigiani e popolazioni nell'Alpenvorland (1943-1945)*, Venezia, Marsilio, 1984.

LABORATORIO DI STORIA DI ROVERETO, *Almeno i nomi. Civili trentini deportati nel Terzo Reich: 1939-1945*, Rovereto, Temi, 2013.

LABORATORIO DI STORIA DI ROVERETO, *Il popolo numerato. Civili trentini nel Lager di Bolzano 1944-1945*, Rovereto, Provincia Autonoma di Trento, 2017.

- MARCELLI, Ennio, *Don Narciso Sordo. Un testimone della fede*, Bolzano, Comune di Bolzano / Stadtgemeinde Bozen, 2000.
- MAYR, Sabine, INNERHOFER, Joachim, *Quando la patria uccide. Storie ritrovate di famiglie ebraiche in Alto Adige*, Bolzano, Raetia, 2015.
- MEZZALIRA, Giorgio, VILLANI, Cinzia, *Anche a volerlo raccontare è impossibile. Scritti e testimonianze sul Lager di Bolzano*, Bolzano, ANPI, 1999.
- MEZZALIRA, Giorgio, ROMEO, Carlo, *Mischa, l'aguzzino del Lager di Bolzano: dalle carte del processo a Michael Seifert*, Bolzano, ANPI, 2002.
- PERWANGER, Verena, *Atti del Convegno Follia e Pulizia Etnica in Alto Adige : Bolzano, 10 marzo 1995*, Pistoia, s.e., 1998.
- PICCIOTTO FARGION, Liliana, *Il libro della memoria*, Milano, Mursia, 2002.
- STEINHAUS, Federico, *Ebrei / Juden. Gli ebrei dell'Alto Adige negli anni trenta e quaranta*, Firenze, Giuntina, 1994.
- STUHLPFARRER, Karl, *Le zone d'Operazione Prealpi e Litorale Adriatico 1943 - 1945*, Gorizia, Libreria Adamo, 1979.
- THALER, Franz, *Dimenticare mai. Le opzioni, il campo di concentramento di Dachau, la prigionia di guerra, il ritorno a casa*, Bolzano, Raetia, 2014.
- TIBALDI, Italo, *Compagni di viaggio. Dall'Italia ai Lager nazisti I "trasporti" dei deportati 1943-1945*, Milano, Franco Angeli, 1994.
- VENEGONI, Dario, *Uomini, donne e bambini nel Lager Bolzano*, Milano, Mimesis, 2005.
- VILLANI, Cinzia, *Ebrei fra leggi razziste e deportazioni nelle province di Bolzano, Trento e Belluno*, Trento, Società di Studi trentini di Scienze storiche, 1996.

12.2. Alcuni scritti di ex-deportati del Lager di Bolzano

- BECCARIA ROLFI, Lidia, BRUZZONE, Anna Maria, *Le donne di Ravensbrück. Testimonianze di deportate italiane*, Torino, Einaudi, 1978.
- BETTIOL, Tullio, *Un ragazzo nel Lager. memorie dal Campo di Bolzano*, Belluno, Isbrec, 2005.
- BOCCHETTA, Vittore, *40-45 Quinquennio infame*, Melegnano, Montedit, 1995.
- BUTTOL, Raffaele, *Prete nella Resistenza. Memoria sulla deportazione a Bolzano*, Belluno, Isbrec, 2005.
- CALEFFI, Piero, *Si fa presto a dire fame*, Milano, Mursia, 1968.

- CANTALUPPI, Gaetano, *Flossenbürg. Ricordi di un generale deportato*, Milano, Mursia, 1995.
- CHIODI, Pietro, *Banditi*, Torino, Einaudi, 1975.
- COALOVA, Sergio, *Un partigiano a Mauthausen. La sfida della speranza*, Cuneo, L'Arciere, 1993.
- DESANDRÉ, Ida, *Vita da donne*, Milano, Lupetti, 1995.
- FARONATO, Gianni, *Ribelli per la libertà. Testimonianze sul Lager di Bolzano*, Feltre, Castaldi, 1995.
- GAGGERO, Andrea, *Vestito da omo*, Firenze, Giunti, 1991.
- LIGGERI, Paolo, *Triangolo rosso 134381. Dalle carceri milanesi di San Vittore ai campi di concentramento e di eliminazione di Fòssoli, Bolzano, Mauthausen, Gusen, Dachau (marzo 1944-maggio 1945)*, Milano, La Casa, 1986.
- MASSARIELLO ARATA, Maria, *Il ponte dei corvi. Diario di una deportata a Ravensbrück*, Milano, Mursia, 2005.
- PANTOZZI, Aldo, *Sotto gli occhi della morte. Da Bolzano a Mauthausen*, Bolzano, Comune di Bolzano / Stadtgemeinde Bozen, 1946.
- PAPPALETTERA, Vincenzo (a cura di), *Nei Lager c'ero anch'io*, Milano, Mursia, 1973.
- SCOLLO, Antonio, *I campi della demenza*, Milano, Vangelista, 1994.
- VASARI, Bruno, *Mauthausen bivacco della morte*, Firenze, La Fiaccola, 1991.

12.3. Sitografia con testimonianze di ex-deportati anche del Lager di Bolzano

- SALVI, Renzo (a cura di), «Testimonianze dai lager. Immagini, luoghi e memorie dei sopravvissuti dai Campi di sterminio nazisti», in *Rai Educational*, URL: < www.testimonianzedailager.rai.it > [consultato il 20 agosto 2018]*.
- AA. VV., *Lager e deportazione*, URL: < www.lageredeportazione.org > [consultato il 20 agosto 2018]*.

*(Entrambi i siti sono stati realizzati da progetti sorti dalla collaborazione tra il Comune di Bolzano ed il Comune di Nova Milanese)

L'AUTRICE

Carla GIACOMOZZI è Responsabile dell'Archivio Storico Città di Bolzano/Stadtarchiv Bozen

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Giacomozzi> >